

E

MIL

18

6141

Pa Cit

proge

SKIRA

AlaZZo tteriorio

etti in most

Premessa

La collocazione del palazzo, strategica dal punto di vista del collegamento con quello di Brera attraverso l'Orto Botanico, è all'origine delle sue recenti e più importanti trasformazioni, legate al progetto di farne un ampliamento, espositivo e di servizi, della Pinacoteca di Brera.

Semplificandone la storia costruttiva, si individuano tre parti essenziali:

- gli ambienti del palazzo storico ancora sostanzialmente conservato nelle strutture e parzialmente negli apparati decorativi;
- le sale derivanti dalla radicale trasformazione degli anni settanta del secolo scorso della cosiddetta corte rustica, mai del tutto terminate, coperte con una struttura metallica a shed;
- le sale ipogee sul retro del complesso, derivanti dalla parziale realizzazione del progetto a firma dello studio Stirling & Wilford, anch'esse mai ultimate.

Alle parti propriamente architettoniche va aggiunto il giardino, il cui ruolo è fondamentale nel futuro sistema espositivo.

Il progetto: obiettivi funzionali

In linea con il Progetto Preliminare il programma funzionale prevede la seguente organizzazione:

- l'intera parte storica del piano terreno del palazzo sarà destinata ai servizi al pubblico e agli uffici. Sul lato verso via Brera, a destra dell'ingresso è individuata la caffetteria. A sinistra si sviluppano i locali della biglietteria, il guardaroba e il bookshop. Sul retro, con ac-

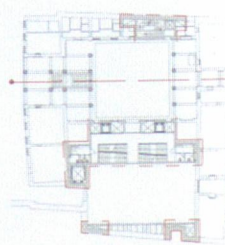
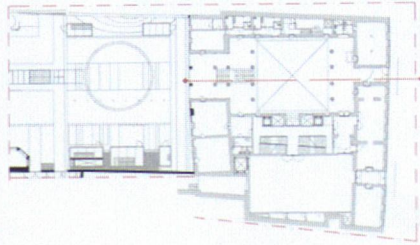
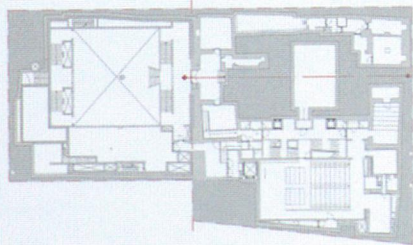
cesso dal portico e affaccio sulla corte posteriore, sono previsti i locali per l'amministrazione che troveranno altri spazi di espansione nel locale esistente al secondo piano ammezzato, servito dal nuovo sistema distributivo senza interferire con il percorso di visita del pubblico, e un locale separato per il corpo di guardia.

- Il primo piano nobile è destinato all'esposizione permanente di opere d'arte: negli ambienti storici troveranno spazio le collezioni della Pinacoteca di Brera. Grazie alla sistemazione in colonna dei bagni agli interpiani del nuovo corpo scala, ottimizzando allo stesso tempo la distribuzione impiantistica, è stato possibile riservare l'intero livello alla funzione espositiva. Anche il piano secondo è destinato a esposizione di opere d'arte o mostre temporanee.

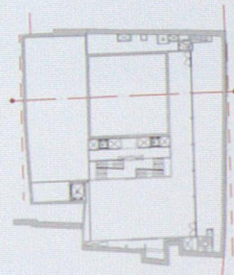
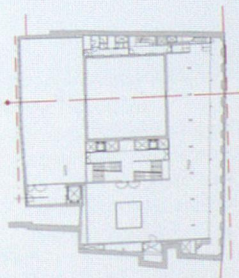
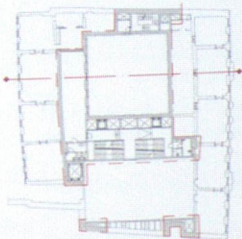
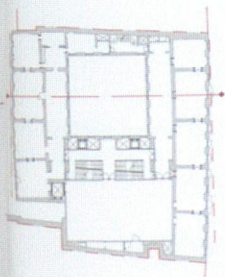
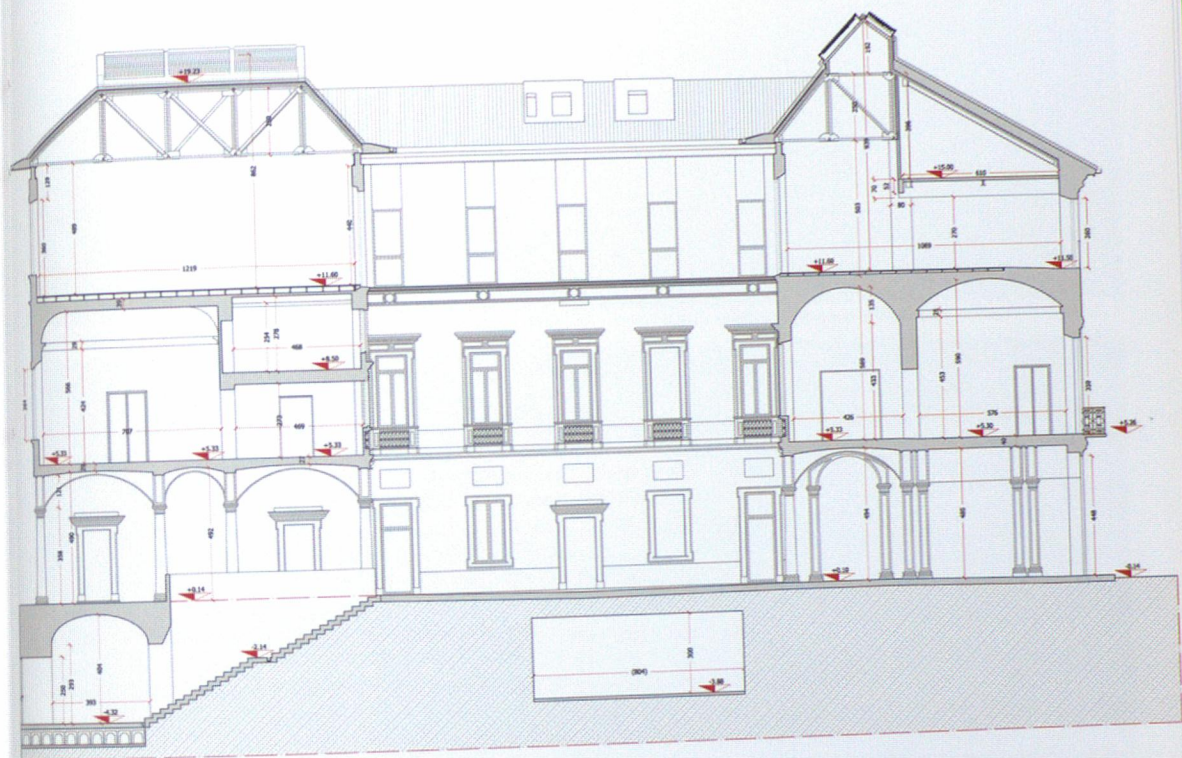
Tramite l'inserimento del nuovo corpo scala, e del nuovo montacarichi di collegamento con il primo piano interrato, si individuano tre grandi spazi espositivi, differenziati nella forma e nelle proporzioni e unificati dalla continuità della struttura di copertura.

- I locali che si trovano ai piani interrati hanno invece previsioni d'uso differenti. La sala caratterizzata dalla colonna centrale in cemento armato posta al primo piano interrato, direttamente accessibile sia dall'esterno che internamente, sarà sede espositiva, quella al secondo interrato è destinata a deposito.

Gli ambienti che si sviluppano ai lati saranno utilizzati per la movimentazione delle opere: è prevista la realizzazione di una piattaforma mobile che permetterà l'ingresso



Schemi piante del piano interrato, piano terra, primo mezzanino, primo piano, secondo mezzanino, secondo piano, piante-soppalchi



direttamente al piano interrato dei mezzi di trasporto. Sempre al piano interrato, la sala a piani gradonati, realizzata negli anni settanta e caratterizzata da un cassettonato in cemento armato a vista, sarà destinata alle presentazioni e alla fruizione di opere multimediali, così come le stanze attigue.

- Tutte le sale derivanti dalla chiusura dell'originaria corte rustica costituiscono un corpo funzionale che si sviluppa in verticale dal piano interrato fino al sottotetto. Il nuovo sistema distributivo garantisce l'autonomia nell'uso di questi spazi.

Criteri generali del progetto

L'intero Progetto Preliminare redatto dalla Soprintendenza dei beni architettonici e paesaggistici di Milano si fonda sui criteri generali del *restauro conservativo*. In nome di questa logica il progetto si pone come traguardo quello di "salvaguardare tutto ciò che si conserva", non solo per le componenti materiche delle sale cosiddette storiche dell'edificio, ma anche per gli interventi più o meno recenti che per la forza dirompente del segno in relazione alle porzioni più antiche finiscono per connotarlo indelebilmente.

Questi criteri sono stati condivisi dal gruppo di elaborazione del progetto definitivo e applicati nelle singole scelte progettuali.

Nel caso delle sale storiche ad esempio si è puntato alla mimetizzazione degli apparati tecnologici, mentre nelle sale dominate dalla presenza delle strutture in cemento armato, le componenti tecnologiche sono conservate a vista nelle loro caratteristiche principali.

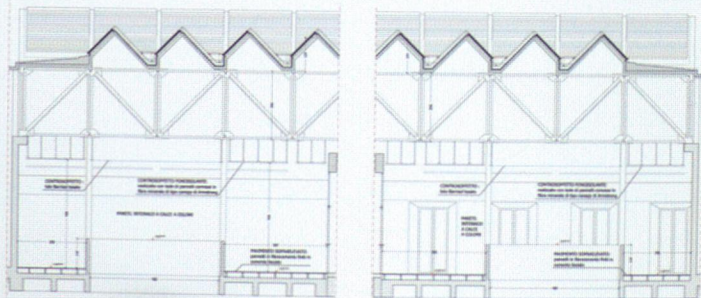
Il criterio generale è quello di lasciare agli spazi la loro connotazione attuale e mantenendo perciò l'inne-gabile "sorpresa" per le differenze linguistiche tra i vari segmenti dell'edificio.

Si è trattato dunque di lasciare parlare il *genius loci*, come appare ancora più chiaramente negli spazi esterni. Il nuovo disegno del giardino reinterpreta il rilievo del 1968, dove sono leggibili le volumetrie e l'articolazione altimetrica ora perdute: la manica presente nel lato nord viene rievocata da piccole teche in vetro trattato in modo da smaterializzarne la consistenza così da rendere evanescente lo spazio; l'edicola che fronteggiava la limonaia viene rievocata dal volume dalle *carpinate* e dal posizionamento delle strutture metalliche appartenute alla serra di Pogliaghi, il sedime del basamento della serra è richiamato dai setti murari che fungono da diaframma tra la zona a bosco e l'area pavimentata.

Abbiamo ritenuto necessario affrontare il tema del *non finito*; dell'edificio, attraverso una parete diaframma che schermandone una parte ne evoca la sua prosecuzione. Lo schermo retroilluminato, che nella *texture* finale assumerà le fattezze della foglia dell'albero di ginkgo riconosciuta come simbolo dell'Orto Botanico di Brera, richiama la memoria della prosecuzione dell'edificio suggerendone la *possibilità*.

Questo schermo traforato, unico *segno/non segno* del nuovo intervento progettuale, indicatore di suggestioni, dalle superfici esterne, per il tramite della corte storica entra nell'edificio e accompagna il percorso museale lungo la scala principale, sottolineando al contempo la continuità interno/esterno dello spazio espositivo.

Organizzazione delle coperture con lucernai protetti da elementi frangisole forellati

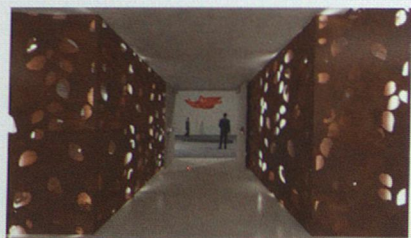




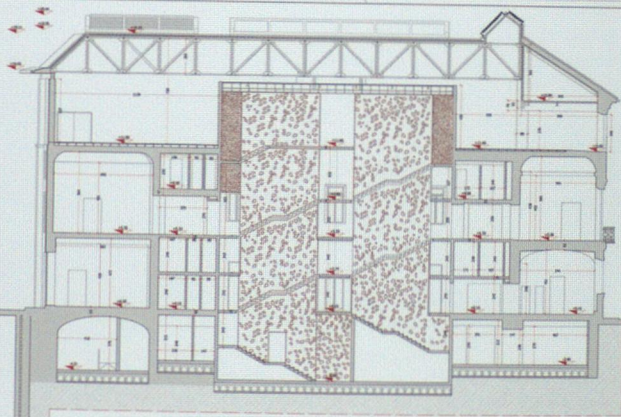
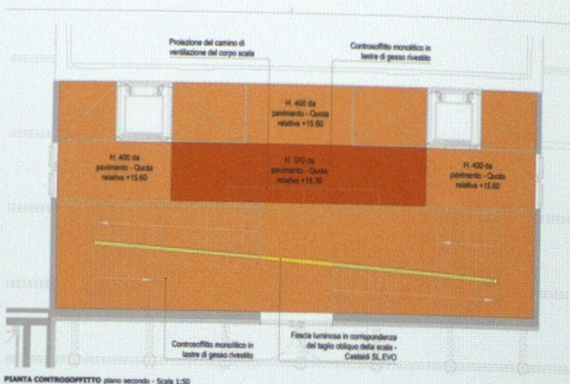
Simulazioni grafiche della sistemazione delle sale espositive al secondo piano

Sopra: i pannelli quadrati appesi alla struttura metallica di copertura contribuiscono al raggiungimento dei parametri di comfort acustico e illuminotecnico richiesti dalla normativa

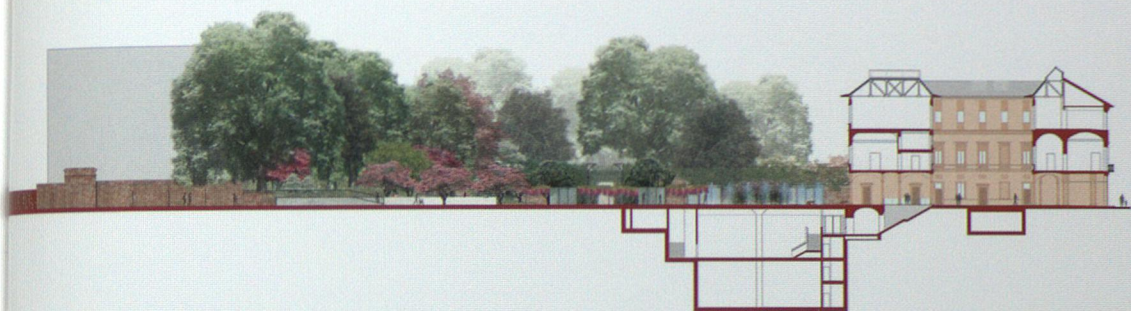
Sotto: le pannellature a soffitto e le lampade scelte consentono il controllo e la gestione dei corretti valori illuminotecnici delle sale espositive



Sistemazione architettonica
del corpo scala principale.
La parete traforata in acciaio
corten richiama la forma delle
foglie dell'albero di ginkgo,
simbolo dell'Orto Botanico
di Brera



Sezione generale del palazzo,
progetto per la sistemazione
del corpo scala principale



Sezione del palazzo e del giardino



Pianta del piano terra con la sistemazione del giardino